

Ne parlano Fossati, Poillucci e Rossini

Le risposte del territorio

Fondi regionali per l'audiovisivo, accordi di gemellaggio con enti locali europei per sostenere lo sviluppo delle co-produzioni, sistemi di pre-finanziamento a tasso agevolato.

Tre politiche regionali a confronto: Friuli Venezia Giulia, Lazio e Piemonte.

Ne parliamo con i responsabili delle relative Film Commission

Sono passati due anni dalla nascita del FVG Film Fund, primo esperimento assoluto in Italia di fondo regionale destinato all'audiovisivo. All'incremento della domanda di lavorazioni cine-televisive sul territorio che era seguito all'attivazione della Friuli Venezia Giulia Film Commission nel 2000, la regione aveva infatti risposto a Gennaio 2003 con l'istituzione di un fondo - sul modello di quelli adottati da paesi come Canada, Nuova Zelanda, Irlanda, Olanda ed Islanda - messo a disposizione delle produzioni che intendono girare nel Triveneto. Ed i risultati non sono mancati: oltre quattro milioni di euro di indotto nell'arco del 2003, primo anno di applicazione del fondo.

"Il nostro contributo - pur essendo contenuto nell'ammontare - possiede un alto valore simbolico", sottolinea Federico Poillucci, presidente della Friuli Venezia



Giulia Film Commission che, per conto dell'Assessorato alle Attività Produttive della Regione, gestisce il fondo, "perché ha segnato un primissimo passo verso l'adozione di strumenti di accelerazione economica ormai diffusissimi in Europa. Ci vorrà del tempo perché attecchiscano anche in Italia, dove non c'è una vocazione federalista molto radicata, ma ritengo sia un passo obbligato". Dai trecentomila euro, suddivisi in diverse fasce di intervento, stanziati nel 2003, il fondo è passato quest'anno a trecentocinquanta mila euro e si prevede possa essere ulteriormente incrementato in futuro, anche se - dichiara Poillucci - il sistema rimarrà sostanzialmente lo stesso. "Alla crescita della domanda registrata nel 2004", continua il responsabile della Film Commission, "è corrisposto un netto incremento delle professionalità locali ed un potenziamento dei servizi offerti alle produzioni. La tendenza di quest'anno, è stata di una più lunga permanenza da parte delle produzioni e di una maggiore richiesta per le lavorazioni di cinema e di fiction rispetto a quel-

le di spot, video e documentari".

Se la filosofia del FVG Film Fund è quella del ritorno diretto di investimento sul territorio, la Regione sta nel frattempo già lavorando ad un altro progetto per lo sviluppo ed il sostegno dell'audiovisivo nelle vesti di co-produttore. "L'Assessorato alla Cultura", afferma Poillucci, "ha istituito da pochi mesi una speciale commissione regionale per il cinema. Scopo dell'iniziativa, la messa a punto di un nuovo fondo destinato alla produzione cinematografica locale, un contributo a sostegno delle storie e delle idee".

E intanto la Friuli Venezia Giulia Film Commission si apre all'Europa aderendo, come socio sostenitore, alla rete europea di fondi regionali per l'audiovisivo *Cine-Regio*, "un'occasione importante" - commenta Federico Poillucci - "per confrontarsi con altre esperienze internazionali e dar vita a criteri uniformati per la concessione dei

fondi a livello europeo". Di cooperazione interregionale parla anche il progetto dell'Euro-Regione sostenuto da Riccardo Ily, che nell'inedita dimensione territoriale costituita da Triveneto, Siria, Carizia, Tirolo e Slovenia, attribuisce al Friuli Venezia Giulia un ruolo assolutamente dominante: "Siamo favorevoli", conclude Poillucci, "all'idea di creare un polo produttivo euro-regionale ed un fondo unico per l'audiovisivo. Fra le nostre regioni non c'è competizione, ma scambio reciproco e collaborazione".

Guarda all'Europa anche la Lazio Film Commission che, per rilanciare la grande tradizione di co-produzione tra l'Italia e la Francia che ha così fortemente caratterizzato il nostro passato cinematografico, chiuderà entro la fine dell'anno un importante accordo con Ile-de-France. "L'obiettivo", chiarisce il direttore Luigi Rossini, "è di creare, con il contributo delle rispettive Film

Commission, delle agevolazioni a livello produttivo e distributivo per le due regioni. Tra le reciproche opportunità, l'accesso al fondo regionale di Ile-de-France - pari a dieci milioni di euro l'anno - e le eventuali facilitazioni, grazie al supporto finanziario del coproduttore, per recuperare la quota del 50%, che il produttore deve garantire per accedere ai finanziamenti previsti dalla nuova Legge Cinema Urbani che offre finalmente questa opportunità. Coprodurre significa avere la disponibilità di budget più consistenti, condividere una strategia di marketing in grado di realizzare opere cinematografiche



Il caso Lecce

La prima volta di una provincia

Sandra Antonica, assessore provinciale alle Politiche culturali di Lecce, ci anticipa la creazione del Salento Film Fund

Sarà operativo a partire da Gennaio 2005 il Salento Film Fund ideato e gestito dalla provincia di Lecce. Oggetto del finanziamento, lungometraggi, cortometraggi, documentari e fiction tv realizzati in co-produzione nazionale ed internazionale, con particolare riguardo ai paesi del Mediterraneo. Il contributo, articolato in due diverse sezioni corrispondenti ad altrettante tipologie di intervento, prevede lo stanziamento di duecento mila euro a fondo perduto per opere di cortometraggio e di un fondo di rotazione per agevolazioni sul credito bancario per la produzione di lungometraggi. Dal 15 Dicembre, sarà possibile scaricare il regolamento su Internet.

"In sostanza", chiarisce Sandra Antonica, Assessore provinciale alle Politiche culturali di Lecce, "abbiamo tentato di incoraggiare i giovani autori - che adottano il cortometraggio per esprimere la propria creatività - e di agevolare insieme la produzione di film attraverso la copertura di interessi per una cifra pari attualmente a cento mila euro. Il vantaggio del produttore, sarà quindi quello di assumere parte del capitale del film ad interessi zero".

Scopo dell'iniziativa, favorire il territorio attraverso il cinema stimolando, allo stesso tempo, lo sviluppo di un'industria cinematografica - al momento ancora assente - nella terra del Salento. "Nella nostra provincia", dichiara l'Antonica, "non esistono studi cinematografici e questo fattore ci penalizza enormemente, perché non bastano le bellezze del territorio per attrarre le produzioni. Ci auguriamo che il Salento Film Fund possa rappresentare un primo passo per la creazione di una ve-

ra e propria industria dell'audiovisivo in Puglia".

Ed il *know-how* per mettere a punto una politica di incentivi economici per il cinema, il Salento l'ha mutuato dallo scambio di esperienze reso possibile dall'attivazione di *Cine-Regio* - progetto biennale della Comunità Europea finalizzato alla costruzione di una rete di fondi regionali di sostegno per l'audiovisivo - di cui la provincia di Lecce è socio fondatore insieme a quattro regioni europee. "L'eredità di questo progetto", afferma Sandra Antonica, "è rappresentata da un modello organizzativo collaudato che cercheremo di mettere in pratica attraverso il fondo. Concretamente, il risultato dell'iniziativa sarà visibile sul sito di *Cine-Regio* (www.cine-regio.org), a partire da Gennaio, dove una speciale banca dati conterrà tutte le informazioni relative ai Film Fund e le Film Commission presenti in Europa. Uno strumento eccezionale per gli operatori del settore".

Prossimo passo della provincia di Lecce, l'istituzione di una Film Commission in concerto con la Regione: "Sarà un'entità mista, costituita da pubblico e privato", sottolinea l'Assessore, "come la Film Commission Torino Piemonte".



Con il sostegno dell'Unione Europea

Cine-Regio, network europeo

Quattro regioni europee ed una provincia italiana si riuniscono per costituire un network europeo di fondi regionali per l'audiovisivo. Ne parliamo con Philip Reynaert, direttore di Cine-Regio

capaci di soddisfare i gusti di più mercati, di garantire una maggiore e più incisiva distribuzione delle opere prodotte".

Oltre ad erogare un finanziamento di trecento mila euro l'anno destinato all'attività della Lazio Film Commission, "la Regione Lazio", anticipa Rossini, "ha poi allo studio un fondo cinematografico che speriamo possa diventare operativo entro il 2005, con l'obiettivo di finanziare in particolare film lungometraggi, le cui riprese si svolgono in modo significativo nella regione Lazio".

Ad un sistema di pre-finanziamento alle produzioni - un fondo rotativo, di circa cinque milioni di euro, in grado di metterne in moto almeno dodici - è invece orientata la Regione Piemonte.

Lo ha elaborato la Film Commission Torino Piemonte e la manovra è attualmente all'esame degli uffici competenti dell'Assessorato all'Industria e al Commercio della Regione. "È una opportunità che apriamo ad un certo numero di film girati in Piemonte e che beneficiano del Fondo di Garanzia statale", spiega il direttore della Film Commission **Giorgio Fosati**. Sulla garanzia del finanziamento statale non ancora erogato (per le fiction televisive occorre il contratto con i broadcaster), viene dato un pre-finanziamento a tasso agevolato, della durata di cinque o sei mesi, che permette alla produzione di partire subito con la lavorazione del film. Il progetto piace ai produttori: spesso l'immediata disponibilità finanziaria permette di salvare le opzioni con attori e registi, che altrimenti scadrebbero. Anche se la Film Commission non eroga alcun finanziamento diretto alle produzioni, Fosati fa notare che i contributi ammontano in forma indiretta (ricerca location, location manager, alberghi, occupazione del suolo pubblico) a circa 900 mila euro e che nel 2004 hanno messo in moto 30 milioni di euro di investimenti in Piemonte. Più precisamente, quest'anno la regione ha ospitato 31 produzioni tra film, fiction, spot pubblicitari e documentari, per un totale di 199 settimane di lavorazione e 56 di preparazione, ed ha impiegato quasi 600 tecnici ed oltre 200 attori del luogo.

Braccio operativo delle regioni per l'audiovisivo, le Film Commission italiane puntano insomma ad ampliare le loro competenze, per assumere un ruolo sempre più determinante nel sostegno e nello sviluppo dell'audiovisivo nazionale. Un processo appena cominciato, ma che lascia intravedere prospettive nuove ed ancora inesplorate.

C. Gelato



Chi ne fa parte dell'Italia? Fin dalla partenza del nostro coordinamento, la provincia di Lecce si è inserita nella nostra dinamica ed è d'altronde uno dei cinque membri fondatori di Cine Regio (gli altri sono la Vallonia, partner principale, il Bade Wuttemberg, le città di Vienna e Rotterdam). Siamo anche in rapporto, fin dall'inizio, con Federico Poillucci poiché il modo in cui è riuscito a far evolvere la Film Commission del Friuli nei Fondi d'investimento, potrebbe servire di modello in Italia.

Qual'è la missione di Cine-Regio?

Aiutare le regioni, o più in generale le collettività locali che investono nel cinema, a meglio conoscersi e far riconoscere dalle autorità europee tutti quegli organismi subnazionali, che secondo l'osservatorio europeo dell'audiovisivo rappresentano oggi il 20% del sostegno pubblico a questo settore di l'audiovisivo, vitale per il mantenimento della diversità culturale.

Chi ne fa parte dell'Italia?

Cine-Regio rappresenta il primo esempio di network europeo mirato al sostegno dell'audiovisivo?

No, da alcuni anni un certo numero di "Centri nazionali del cinema" si sono federati per fare sentire la loro voce a livello di commissione europea. In particolare, nell'importante dibattito sulla territorializzazione degli aiuti che regolarmente oppongono i sostenitori dell'eccezione culturale agli avversari delle distorsioni alla concorrenza. Ma è precisamente su questo terreno esplosivo che le Regioni devono essere rappresentate in egual misura, poiché troppo spesso noi siamo additati come cattivi allievi dell'Europa, mentre in realtà il nostro obiettivo è che un giorno l'Europa delle Regioni sia anche un'Europa delle Immagini e del Suono.

Il progetto è finanziato dall'Unione Europea?

Sì, ed è molto incoraggiante! Abbiamo il sostegno del FEDER (Fondi di sviluppo regionale della Comunità Europea) attraverso un piano Interreg IIIc che si fa carico di una gran parte del nostro budget.

Che cosa viene offerto agli ade-

renti?

L'accesso a una serie di strumenti d'informazione: il sito internet (www.cine-regio.org) che valorizza le Regioni aderenti, un sito intranet che permetterà di sapere quale altro Fondo regionale investe in quale produzione e a che livello, per incoraggiare le coproduzioni; una newsletter diffusa nei Festival per informare i produttori delle possibilità che i fondi regionali offrono; l'invito a due congressi annuali e diversi workshop telematici...

Come interagiscono i membri di Cine-regio?

Per definizione i Fondi Regionali sono creati per attirare le produzioni e non per dividerne le ricadute con le regioni vicine, spesso considerate concorrenti. Per non spaventare nessuno, abbiamo dunque sempre parlato di "coordinamento" e non di associazione o di federazione; ma, certamente, speriamo che attraverso il nostro coordinamento alcuni membri tenteranno esperienze di collaborazione soprattutto in materia di coproduzione.

Tra gli obiettivi immediati, c'è l'omogeneizzazione delle procedure e dei criteri di accesso ai fondi a livello europeo?

No, sarebbe prematuro. Non tanto a livello di direttori dei fondi, alcuni dei quali sono molto aperti a questo genere di idee, ma soprattutto a livello dei poteri politici che questi fondi finanziano. Certamente ciò non vieta di riflettere sulla forma ottimale di program-

mare e incoraggiare una omogeneizzazione dei criteri...

Lei è anche direttore di Wallimage: qual'è l'attuale situazione in Belgio?

Nel nostro piccolo regno federato niente è semplice. Solo la regione della Vallonia (sud francofono del Belgio) si è dotata di un fondo regionale, Wallimage. Intrattiamo ottimi rapporti con il Centro del Cinema della comunità francese (che copre la Vallonia e Bruxelles) e con la Vlaamse Audiovisuele Fond (che copre la Fiandra e anche Bruxelles). Questa buona intesa deriva dal fatto che abbiamo definito in modo chiaro la nostra azione su criteri economici; laddove i due altri organismi funzionano da sempre su criteri culturali.

Cosa è emerso dall'incontro di Lecce, svoltosi a fine ottobre?

Siamo vicini alla scadenza del nostro primo piano Interreg IIIc, e chiederemo alla FEDER un secondo sostegno. Poi, una serie di percorsi sono stati tracciati per passare precisamente dalla fase "costruzione della rete" a una fase di "messa in opera dei progetti" e tutti questi "progetti" girano attorno alla facilitazioni delle coproduzioni europee. Infine, un importante dialogo si è aperto con le Film Commission che secondo il nostro esempio programmano di federarsi in Coordinamento Europeo. Ci rivedremo in febbraio a Berlino, per sapere in che modo le Film Commission desiderano lavorare con noi.

C. Gelato



Una foto di gruppo dei rappresentanti di Cine-Regio